



I FLORIO E LA BELLA ÈPOQUE (PALERMO)



***LA FAMIGLIA FLORIO**

I Florio sono una famiglia italiana di tradizione industriale che fu protagonista del periodo della cosiddetta Belle Epoque. La vicenda storica della famiglia, di lontane origini calabresi (da Bagnara Calabria, zona sicilofona della Calabria, storicamente legata e influenzata dalla Sicilia), si svolse nella ricca Palermo degli anni a cavallo fra il XIX e il XX secolo. La loro scelta cadde sulla Sicilia per la prosperità e la pace garantiti dal re Ferdinando di Borbone. A loro si deve il fortissimo impulso economico e culturale alle Isole Egadi e in particolare Favignana, che divenne la “regina” delle tonnare.





În seguito al disastroso terremoto che nel 1783 colpì la Calabria, Paolo Florio (1772 - 1807) partì alla volta della Sicilia dalla natia Bagnara Calabria, cittadina affacciata sullo Stretto in provincia di Reggio Calabria.

Qui Paolo Florio aprì nei primi anni del 1800 la stessa attività che gestiva in Calabria, ossia un negozio di prodotti coloniali e di chinino (utilizzato per curare la malaria), vendevano anche spezie e in breve tempo divenne uno dei più floridi di Palermo.

Quando nel 1807 Paolo Florio morì, il figlio Vincenzo era ancora troppo piccolo per succedergli nella gestione del negozio così fu chiamato il fratello di Paolo, Ignazio, il quale gestì con grande capacità l'attività iniziata dal fratello. Nel 1829 Ignazio morì e Vincenzo che aveva ora 29 anni successe allo zio nell'attività paterna.

Il senatore Vincenzo Florio nato a Bagnara nel 1799 e trasferitosi in tenera età a Palermo presso la fiorente drogheria del padre, intraprese numerose iniziative industriali, tra cui quella dei vini Marsala e diede vita a grosse compagnie di navigazione. Aveva anche molti interessi nel settore degli zolfi con la «Anglo-Sicilian Sulphur Company». Morì a Palermo nel 1868.



Alla morte di Vincenzo nel 1868, successe nella gestione dell'industria paterna il figlio Ignazio, Senior (Palermo 1838 - 1891), che con grande maestria e disponibilità economiche accrebbe e potenziò il giro degli affari creati e mandati avanti dal padre. Ignazio nel 1874 acquistò le isole di Favignana e Formica e in seguito divenne senatore del regno d'Italia. Su quest'isola organizzò una grande tonnara con stabilimento conserviero (Tonnara di Favignana), sperimentando un nuovo metodo di produzione. Infatti, anziché produrre tonno sotto sale come consuetudine del tempo si approntò per la prima volta la conservazione del tonno sott'olio il relativo inscatolamento nelle latte.

L'azienda fu in grado di dar lavoro a un gran numero di operai e di far affermare i suoi prodotti nel mondo. L'unica pecca di Vincenzo fu quella di non intuire le grandi potenzialità economiche che poteva trarre dalle tonnare. A Ignazio senior si deve la trasformazione del “volto architettonico” di Favignana.



Le nuove attività che intraprese furono: la costruzione dei cantieri navali a Palermo(ancora oggi esistenti), l'compravendita delle miniere di zolfo di Caltanissetta e la costruzione per i malati di tubercolosi della splendida Villa Egea(che poi fu trasformata in albergo). Uno dei successi maggiori Ignazio Junior lo ebbe nella vita privata sposando l'affascinante e carismatica donna Franca Notabartolo di S.Giuliano. Purtroppo la splendida vita dei coniugi Florio fu costellata di disgrazie familiari come la morte dei loro figli. In questi momenti dolorosi è a Favigniana che donna Franca cerca rifugio e pace. Nel 1906 il fratello di Ignazio, Vincenzo, orma cresciuto è diventato un eccellente affarista si rivelò pure un grande sportivo e organizzatori di eventi. Tra gli eventi che avviò e che portò lustro alla Sicilia ci fu la famosa corsa automobilistica "Targa Florio" .



I Florio furono, tra la fine dell' 800 e l'inizio del 900 tra le famiglie più ricche d'Italia . La famiglia disponeva di una flotta 99 navi. Aveva un impero che spaziava dalla chimica al vino, dal turismo all'industria del tonno. Tuttavia, la situazione economica dei Florio si fece via via sempre più grave, tanto che per pagare i debiti furono costretti a vendere anche i meravigliosi gioielli di donna Franca e nel 1937 anche Favignana e la tonnara con tutti i diritti di terra e di mare ai Parodi di Genova. Pur concludendosi così il legame dei Florio con le Isole Egadi, l'eredità soprattutto umana e il bagaglio culturale lasciato da questa famiglia alle isole è di certo immenso e non svanì con la loro vendita.

Ignazio morì nel 1957 e il fratello Vincenzo lo raggiunse due anni dopo. Con loro si estingueva il ramo maschile di questa grande e potente famiglia.

La tomba della famiglia Florio fu progettata dall'architetto Giuseppe Damiani Almeyda e si trova nel cimitero di Santa Maria di Gesù a Palermo. Sulla tomba si trova la statua di un leone che beve, simbolo della famiglia, realizzato dallo scultore Benedetto De Lisi.

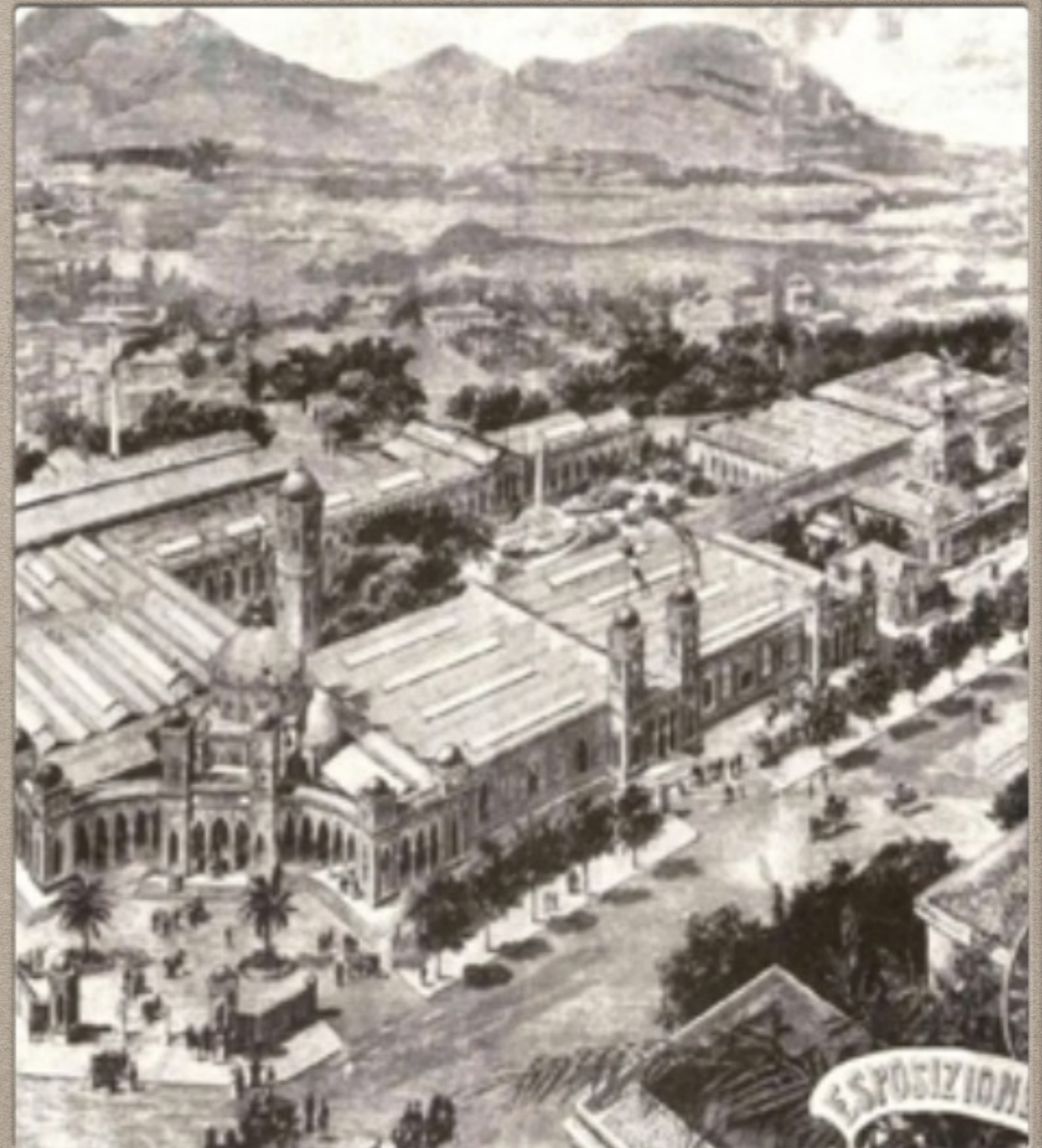




LA BELLA ÉPOQUE A PALERMO

È un periodo storico, culturale e artistico che va dalla fine dell'Ottocento e si conclude una trentina d'anni dopo con lo scoppio della prima guerra mondiale. L'espressione Belle Époque la cui traduzione che fa comprendere l'aria che si respirava è "l'epoca bella" o meglio i "bei tempi". Questo fermento nacque in Francia prima della prima guerra mondiale. Essa si sviluppa in parte come testimonianza di una realtà storica connotata da un periodo di sviluppo, spensieratezza, fede nel progresso e dall'altra parte da un sentimento di nostalgia. Per idealizzare la realtà.

Dalla fine dell'Ottocento in poi le invenzioni e progressi della tecnica erano stati all'ordine del giorno. Tutto questo aveva determinato un profondo ottimismo sulle possibilità dell'uomo, a cui niente sembrava precluso.



In Italia la Belle Époque in architettura si tradusse con l'Art Nouveau e in Sicilia, a Palermo il genio di Ernesto Basile e il mecenatismo della famiglia Florio trasformarono la città con la costruzione imponente del Teatro Massimo o la celeberrima villa Igiea. Pertanto ripercorrere il mito della Famiglia Florio significa identificarla con gli anni in cui la città di Palermo raggiunse l'apogeo d'immagine e di influenza in Europa e ciò accadde quando Ignazio Florio junior sposò la nobile e bella Franca Jacona di San Giuliano. Donna di straordinaria bellezza donna Franca, come la chiamava D'Annunzio nelle sue lettere, era ammirata da tutta l'Europa.



La sua bellezza ed eleganza ispirò quasi sicuramente le liriche di molti compositori siciliani e primo fra tutti Stefano Donaudy che compose per lei ammirandola nel quadro che la ritrae elegante con la sua collana di perle Vaghissima sembianza. La dama fu l'animatrice della vita mondana e culturale di Palermo; partecipò all'inaugurazione del Teatro Massimo e si trasformò in icona dell'aristocrazia con il ritratto che le dipinse Giovanni Boldini. Il pittore arriva a casa Florio nel marzo del 1901 per eseguire il ritratto. Finito il lavoro il pittore attende che il suo committente saldi del conto. Ignazio Florio senza giri di parole gli scrive che è necessario modificare il quadro che ritrae la moglie in una posa troppo sensuale. Il quadro più pudico venne dipinto ma per alterne vicende fu smarrito. Nel 1924 donna Franca chiede che venga completato il suo ritratto.

